

[182] LIBRO VENTESIMO OTTAVO

Un vero delitto si commetteva a danno del Comune e di tutto il paese, mentre i ragionieri del Comune avevano compito il penoso lavoro della compilazione dei conti di attività e passività comunale, riuniti tutti i documenti giustificativi, e che non mancava che presentarlo al Consiglio per la sua approvazione. Tutto venne involato e fatto perdere in un coi documenti che dovevano accompagnarlo. Già l'accidente si divulgava nel paese, l'indegnazione era universale. È facile immaginarsi quale sarà stato lo scompiglio, le parole, le proposte del Consiglio che si era riunito nel giorno 26 gennaio 1652, quando tutti ansiosamente si attendevano i risultati di questo faticoso lavoro dei ragionieri comunali. Il danno era grande, perché restavano esposti i creditori che avevano somministrato somme al Comune pei medesimi di qualche rilievo, e consegnati i loro documenti, così le varie liste o distinte pagate dai consoli durante la loro gestione⁶⁷². Il Consiglio proponeva il premio di 200 Ducati a chi potesse trovare questi atti o palesare ove esistessero, salva sempre l'impunità al relatore. Implorava con pubbliche preghiere l'aiuto dal Cielo e dai Santi Protettori, interessava il Consiglio dei X ed impegnava pure il Nunzio della Santa Sede in Venezia onde invocasse dal Papa le censure contro questi ladri; ma tutto fu indarno, nulla mai si poté rilevare.

Sembra però che fossero rimaste copie presso molti privati dei loro crediti e che anche nell'ufficio comunale molte ne esistessero da poter compilare qualche nuovo quadro, e che siano stati pagati i creditori, perché in seguito non se ne trova parola nei libri *Provvisioni*, e quantunque fossero passati nove anni dacché era stato spinto dal Comune un gravame contro il signor Orlandini, sembrerebbe che il Comune di nuovo si occupasse di quest'argomento per sua giustificazione: per cui il predetto signor Orlandini, vedendosi in brutta posizione per questa sua falsa accusa, abbia fatto in modo, chissà quale, fatto perdere il faticoso lavoro dei ragionieri, ed accomodate in seguito le cose da addivenire ancora uno dei più influenti nel paese, come si vedrà nel corso di queste mie memorie. Troppo irritato era il Comune per questo avvenimento, cui si aggiungevano ladri e malandrini, che di notte ed anche di bel giorno derubavano le case in campagna ed anche nel paese, aggredivano i passeggeri sulle strade della campagna, veri grassatori che commettevano continue scelleratezze. Il Consiglio perciò nella sua riunione del 5 aprile 1652 dava ampia facoltà e soccorso di mezzi da spendere a cinque deputati⁶⁷³ onde perseguire ed anche ammazzare questi scellerati, e si autorizzavano a prendere seco quel numero di uomini forti e coraggiosi per assisterli onde avere o vivi o morti questi malandrini.

Veniva avvisato il Comune che si destinava da Brescia in Podestà di Lonato il conte signor Giammaria Mazzuchelli. Pei suoi rapporti che il medesimo aveva col comune di Montechiaro ov'era possidente considerabile, e per controversie di questo paese, delle quali se ne teneva parola, col nostro vi si aggiungeva anche la

⁶⁷² *Idem* pagg. 209–209 tergo.

⁶⁷³ *Idem* pag. 215 tergo.

ragione di un bocchetto della nostra Seriola che dopo aver servito all'irrigazione dei fondi di Bedizzole, pei terreni dell'Appiani passa a Ciliverghe nei proprii del Conte Mazzuchelli. Si agitavano nel Consiglio 14 aprile 1652 queste ragioni e si scrivevano queste al podestà di Brescia; ma si respingevano, perché non avevano bastevole fondamento. Il Comune nella sua seduta 20 aprile successivo le riconfermava di nuovo⁶⁷⁴, ma si mandava il medesimo al Podestà che faceva buon reggimento. Era questi l'autore della classica opera sulla letteratura italiana. In questo stesso anno 1652, vedendo il Comune che sempre aumentava la popolazione per la venuta di nuove famiglie in paese ed in campagna, favoriva la loro introduzione, e coll'esenzione dalle sovraimposte per dieci anni, e coll'accordare alle medesime tutti i privilegi ed esenzioni dei Lonatesi⁶⁷⁵. Ciò avveniva nel Consiglio 10 Xmbre 1652.

Per le passate vicende di guerra e peste era caduto interamente nella nostra Chiesa lo splendore di Collegiata, non ne conservava che il nome. Il Comune ne desiderava la riattivazione e l'arciprete di questo tempo si adoperava onde si riprendessero dai beneficiati le insegne che erano state abbandonate. Il perché il Comune⁶⁷⁶ nel giorno 1° marzo [183] 1654 pagava all'arciprete Lire 25 per rimborso spese da lui sostenute alla Cancelleria Vescovile di Verona per fare estrarre copia per rivendicare la Collegialità della Parrocchiale. In ringraziamento poi delle grazie ricevute da Maria Santissima il Comune per determinazione del Consiglio del giorno 12 luglio 1654 donava due ricche corone d'argento alla Beata Vergine del Corlo⁶⁷⁷.

Per la deficienza dei mezzi comunali, e per estinguere molti debiti e supplire ad urgenze, ed anche per supplire molti dei creditori che correvano pericolo di perdita, qualora non si potesse superare ogni difficoltà nel saldo dei medesimi per la mancanza dei documenti che dissopra accennava, si dava dal Consiglio in due rate una sovraimposta sull'estimo di Lire 11.000 divise: la prima di Lire 6.000 nel 13 settembre 1654, e la seconda di Lire 5.000 nella seduta 21 luglio 1655 (677bis). Nel giorno 21 febbraio 1655 sessantatré capi di famiglia delle nuove stabilite in Lonato domandavano al Comune di essere esonerati dalla sovraimposta, perché erano passati i dieci anni del loro incolato. Nella seduta perciò del 21 febbraio 1655 per un solo voto favorevole dippiù venivano graziati⁶⁷⁸; e nel giorno 22 7mbre stesso si ordinava la stampa degli Statuti di Lonato, cioè la prima edizione dei medesimi⁶⁷⁹. E nel giorno 16 gennaio, dietro rimostranza dell'arciprete dell'inconvenienza del vecchio battistero, il Consiglio ne ordinava un altro di bella e ragionata forma che sarebbe l'attuale⁶⁸⁰ come risulta nel Libro *Provvisioni* nel giorno 16 gennaio 1656.

Siccome poi nella fabbricazione della nuova cappella del Santissimo correva pericolo di rovina una parte della Chiesa e si avevano progetti di correzione, e

⁶⁷⁴ *Idem* pagg. 234-234 tergo, 236.

⁶⁷⁵ *Idem* pag. 246.

⁶⁷⁶ *Idem* pagg. 216 tergo-217.

⁶⁷⁷ *Idem* Libro *Provvisioni* citato pagg. 270-296.

⁶⁷⁸ *Idem* pagg. 287-288.

⁶⁷⁹ *Idem* pag. 275.

⁶⁸⁰ *Idem* pag. 307.

costruzione della medesima, così per rimediare temporariamente a quest'imminente pericolo si stanziavano dal Consiglio 100 scudi per sopperire a questa spesa⁶⁸¹; e ciò avveniva nella deliberazione consigliare del 16 Xmbre 1658. Ed era nel giorno 4 8bre 1660 in cui la Compagnia del Rosario la cui amministrazione poi veniva concentrata nella Disciplina del Corlo, stabiliva di fare il contratto col signor Carlo Cavra di Brescia dell'altare in marmo per la Beata Vergine del Rosario nella Parrocchiale per scudi 700 da lire 7 l'uno⁶⁸². Quest'altare è il presente che era dapprima nell'antica chiesa. Continuava la fabbrica della nuova chiesa della Madonna di San Martino, crescevano sempre le elemosine e già il Comune concorreva in quest'anno 1660 con tre oblazioni di 90 scudi da lire 7 per cadauno: la prima nel giorno 11 gennaio, la seconda nel successivo giorno 18; la terza nel 14 novembre⁶⁸³, che si pagavano al meritissimo arciprete monsignor don Cesare Rampazzetti già dal Comune incaricato di ricevere tutte le elemosine per questa fabbrica.

E perché cresceva la popolazione, e fra le famiglie concorrenti attratte colla esenzione delle sovrimposte comunali e per godere dei privilegi, fra queste se ne erano introdotte alcune le quali non avevano forse buon nome, e davano qualche fastidio pel loro carattere: così il Comune, sempre ben inteso al bene morale della popolazione, determinava nella seduta consigliare del giorno 13 gennaio 1661 e pubblicava che non si sarebbero accettati individui forastieri nel paese e nella campagna, se non presentassero dal Comune dal quale provenivano una cauzione, benevisa dai nostri consoli del *bene vivendi* per cinque anni⁶⁸⁴. Così si fosse proseguito sempre sino a questi giorni nostri!

Attese le continue spese che il Comune doveva sostenere per passaggi di truppe per alloggiamenti di soldati, cavalli (qui mi sarà d'uopo quando sarò fra pochi giorni a Brescia consultare gli storici che colà ho mandato da pochi giorni, per conoscere il motivo di questo movimento che faceva la Repubblica). [foglio integrativo:] La guerra di Candia che la Repubblica veneta doveva sostenere da alcuni anni col Turco, che questi imprende per avere questa ricchissima isola, che tanto vantaggio apportava a Venezia, prendeva serio aspetto; che tutti temevano del suo infelice esito, come purtroppo avvenne. I veneziani avevano sostenuti onorevoli combattimenti con favorevoli risultati togliendo al medesimo alcune isole, nell'Arcipelago, e alcune città sul litorale della Grecia, per cui l'Ottomano si vedeva in grave pericolo. Formava questi con l'Austria un trattato di pace; pace temporaria, perché potesse così disporre delle sue truppe già prima impegnate in questa guerra. I veneziani tremavano, perché vedevano le loro forze insufficienti a sostenere la forza ed il furore dei turchi. Ibrahim sultano venne ucciso in una rivoluzione a Costantinopoli. Mahomet suo figlio assunto al trono. Eussein assalito da Mocenigo generalissimo veneto fu affatto conquiso, ed a lui succedeva l'albanese Mahomet Coprogli, uno dei più grandi generali ed uomini di Stato che si abbia avuti l'Impero Ottomano. Egli rianimava la guerra di Candia, che forse volgeva a buon esito pei veneziani. I prodigi operati dai loro

⁶⁸¹ *Idem* pag. 355.

⁶⁸² *Libro della Disciplina del Corlo. Rosario* pag. 307 tergo.

⁶⁸³ *Libro Provvisioni* pagg. 3-4 tergo, 20 – dal 1660 al 1670.

⁶⁸⁴ *Idem* pagg. 30-30 tergo.

generalissimi, Mocenigo, dal Foscarini, e più di tutti dal Morosini, venivano eclissati dal turco Coprogli.

Stava in grave pensiero il Senato: o proseguire la guerra o chiedere la pace. Coprogli faceva intendere che il turco voleva Candia. Si agitavano in Senato le opinioni, i progetti. Il Pesaro fra tutti si era quello che faceva determinare la Repubblica al proseguimento della guerra. Le offerte in denaro fatta dai veneziani sorpassavano ogni speranza. Ma vi abbisognavano forze di soldati. Si raccomandavano a tutte le potenze cristiane, e fra queste non avevano che le forze dei Cavalieri di Malta, e quelle poche del Papa che già combattevano; né da nessuna altra potenza potevano averne che dalla Francia e dal duca di Savoia; essendo tutte le altre poco meno che in guerra tra di loro o di cattivo umore.

Luigi XV mandava per terra e per mare soccorsi: il cardinale Mazzarino, interessatissimo per Venezia, mandava a Candia 6.000 uomini per mare con tutte le necessarie provvigioni. Il duca di Savoia sebbene da trent'anni avesse il broncio coi veneziani, perché non gli volevano riconoscere il titolo di re di Cipro: titolo inutile per la sua discendenza dalla casa di Lusignano; e i veneziani lo pretendevano, pel dominio che avevano già avuto di quest'isola: ciò nulla ostante per mezzo del marchese Pianezza si terminavano queste differenze. Il duca di Savoia perciò mandava ai veneziani due reggimenti oltre moltissimi avventurieri. I quali muniti con tremila francesi che erano discesi dalle Alpi si avviavano per la via di terra a Venezia per imbarcarsi per Candia.

I passaggi di queste truppe avvenivano per Lonato: ed al nostro Comune toccava provvederle di tutto il bisognevole oltre il continuo loro mantenimento. Durava per quasi tre anni questo passaggio. Quindi continuo ristauo delle caserme anche di quella della Rocca, ed oltre queste spese toccavano quelle dei foraggi o lettieri per i cavalli; e da qui derivavano le grosse sovraimposte che si accennavano, e che si menzioneranno in seguito [fine foglio integrativo]. Dal Muratori ora 15 9mbre 1872 ricavo pochissimo. Questo passaggio di truppe gravitava di spese sopra i suoi popoli di Terraferma. Al nostro povero paese toccava per essere sullo stradale da Verona a Brescia il sostenerle più degli altri; per cui in cinque anni doveva dare una sovraimposta sull'estimo di Lire 21.000⁶⁸⁵. Continuavano i ladri, gli invasori di case, gli aggressori sulle pubbliche strade: il Governo Veneto o non avea forza bastante, o non avea credito per sostenersi; non era tremendo che per gli affari di Stato ed anche per le supposte congiure. Toccava ai poveri comuni il sostenere la sicurezza dei paesi loro, per cui anche il nostro Comune dovea difendersi da costoro, e nella seduta del Consiglio del 20 marzo 1671 si davano a cinque deputati, come altra volta, i pieni poteri di perseguire ed arrestare queste canaglie⁶⁸⁶. Così, nel Consiglio del 1° maggio 1662 si destinava che si tagliassero da tutti i boschi comunali tutti i legnami per costruire il tetto della nuova chiesa di San Martino, e nel giorno 12 luglio 1665 si assegnavano cento scudi da Lire 7, ed oltre a questi 40 Pesi di ferro raccolto in offerte per fare le chiavi della volta della medesima Chiesa⁶⁸⁷.

⁶⁸⁵ *Idem* pagg. 31 tergo, 56-102 tergo, 117 tergo, 138.

⁶⁸⁶ *Idem* pag. 33.

⁶⁸⁷ *Idem* pagg. 35, 122.

Pare che in molti paesi limitrofi la esenzione da sovraimposte comunali avesse destato il desiderio di molte famiglie di stabilirsi in Lonato. Non è improbabile che il Comune cedesse qualche parte di fondi incolti che aveva avocato dopo la peste per la mancanza di eredi, o da molti di questi rinunciati perché non potevano coltivarli. Molti capi di famiglia pagavano per avere l'incolato ed i privilegi lonatesi. E nel 22 gennaio e 19 febbraio 1662 si accettavano varie famiglie che pagavano⁶⁸⁸, cioè Vincenzo Arici con Lire 500, Bartolomeo e Francesco Cerabotani per Lire 600, Giovanni Maria Magazza per Lire 600, Marco Maifredino per Lire 300, Bianchino Bianchini per Lire 300, Maifrino... [184] per Lire 650, Delai Bergamino per Lire 650, e Pompeo Tognana per Lire 200. Alcune di queste famiglie poi che si accettarono, si estinsero o passarono ad abitare altrove. Nel giorno 11 giugno 1662 si ordinava agli incaricati per la dipintura della pala di San Nicolò e della Madonna delle Consolazioni di far aggiungere anche Sant'Antonio di Padova che si auspicava fra i santi protettori del paese⁶⁸⁹, e si faceva portare processionalmente in Parrocchia la Beata Vergine del Corlo nel giorno 8 7mbre 1662⁶⁹⁰.

Determinava il Consiglio nella seduta 2 marzo 1664 di fabbricare nel Palazzo Comunale la stanza per la Cancelleria, e di aggiungere la sala grande per l'Archivio⁶⁹¹. E nella riunione 1° febbraio 1666 veniva eccitato dal Governo a cambiare la terra ove si stabbiavano le pecore per la fabbricazione del salnitro (691 bis), e di ristaurare i fornelli delle caldaie e fare alcune provviste ed altre riparazioni. Religioso e devoto era il paese, quindi ad eccitazione di alcune pie persone ordinava che alle ore 21 di ogni venerdì, che sarebbe l'*hora nona* in cui spirava sulla Croce Nostro Signore Gesù Cristo si suonassero i *Paternoster*, consuetudine poi sino a questi giorni nostri religiosamente conservata⁶⁹².

La guerra di Candia della Repubblica contro il turco era già da qualche tempo incominciata e gravava fuori di modo sopra tutti i suoi paesi in Terraferma come nel Littorale dell'Istria e della Dalmazia e sopra tutte le sue isole dell'Adriatico, il perché d'ordine superiore al Comune di Lonato toccava sostenere la sua porzione di spese, la quale colpiva anche gli esentati dalle sovraimposte comunali. Questa imposta si pubblicava in cinque anni; la prima nel 1667, la seconda nel 1668, la terza nel 1672, in totale di Lire 9.500⁶⁹³. Continuavano i malandrini ad incomodare i comuni, si replicavano dal Consiglio le misure già altre volte prese dando ai deputati più ampie facoltà di procedere contro i medesimi⁶⁹⁴.

Il Comune da vari anni sosteneva una lite colla famiglia Averoldi già da secoli investita da Ottone I del feudo di Drugolo. Si pretendevano diritto di proprietà da questa di fondi, di boschi, ne' suoi confini e di altri nel tenere della Bettola, che erano comunali. Dopo un litigare di vari anni, veniva proposta dal Consiglio dei XL a Venezia una transazione la quale dibattuta nel Consiglio Comunale nel

⁶⁸⁸ *Idem* pagg. 50 tergo, 51-52, 54-54 tergo.

⁶⁸⁹ Libro *Provvioni* pag. 61 tergo.

⁶⁹⁰ *Idem* pagg. 64 tergo, 96 tergo.

⁶⁹¹ *Idem* pag. 134.

⁶⁹² *Idem* pag. 163 tergo.

⁶⁹³ *Idem* pagg. 169-203 tergo, 258 tergo.

⁶⁹⁴ *Idem* pag. 240 tergo.

giorno 27 marzo 1672⁶⁹⁵, si stipulava con solenne istromento nel giorno 29 giugno 1673⁶⁹⁶. Aveva già il nostro Comune dovuto sottostare alle gravissime spese della Repubblica veneta per la guerra di Candia, che tornò sì gravosa allo Stato colla perdita della medesima isola. Oltre queste spese Lonato dovette mandare contadini in qualità di guastadori e lavoranti all'armata veneta che si difendeva. Fra questi molti vi era Giovanni Battista Martarelli, il quale compita colla perdita di quest'isola, che tanto fruttava allo Stato veneto, si presentava co' suoi compagni a sua Serenità, e lo pregava di essere co' suoi compagni sollevato per dieci anni dalle imposte prediali. Tornati alle loro case, mentre tutti si credevano graziati, dovevano invece pagare il campatico, come tutti gli altri. Ricorrevano però al Comune ed instavano onde si volesse appoggiare la loro dimanda al Doge ed al Senato, e nella riunione del 23 ottobre 1672 venivano favoriti ed ottenevano da Sua Serenità il favore implorato⁶⁹⁷.

Sembrerebbe che si fosse incominciata la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale. È però dubbio in quest'anno ed in molti seguenti (Per questi, sarà necessario consultare i manoscritti Sorattini ch'io possiedo). I deputati incaricati a questa fabbrica domandavano che fosse proseguita, singolarmente a mezzogiorno. Si accettava la domanda e si davano ai medesimi Lire 500 pel proseguimento. Ciò era nel 21 Xembre 1672. Come si approvavano altre spese per la stessa chiesa, e pei contrabbassi in legno all'organo che si doveva trasportare vicino al coro della medesima, che si destinava nel giorno 29 gennaio 1673⁶⁹⁸. La Repubblica veneta poi dopo la perdita dell'isola di Candia che dovette cedere dopo lunga resistenza al sultano di Costantinopoli, perdeva pure tuttodi il prestigio, quale potenza in Italia. Si sostenevano però ancora per quasi centovent'anni; e dopo questa guerra in cui sembrava che potesse provare qualche intervallo di tranquillità, il Senato mandava a spasso alcuni de' suoi, forse di quelli che avevano operato meno di tutti; li mandava come dissi a spesso, a sollevarsi e divertirsi. Perciò mandava i suoi sindaci di Terraferma nei vari capoluoghi a visitare, come quasi sempre si fa da tutti i governi, e ciò che non intendono i suoi commissarii, o ciò che non intendevano i veneti provveditori nei varii comuni. E pagando costoro i veneziani, come gli pagano, anche gli attuali governi con grasse diarie, facevano gravare sul Comune di Lonato anche le spese del loro mantenimento e dell'inutile loro soggiorno. Quindi avvertiti i consoli dell'arrivo dei medesimi facevano approvare dal Consiglio del 20 marzo 1673 il preventivo delle spese ed alloggio che dovevasi preparare per le loro eccellenze⁶⁹⁹.

Giustamente poi il Comune reclamava al podestà di Brescia ed al capitano, perché il cambiamento del podestà di Lonato che si mandava alla insaputa del paese in qualsifosse mese dell'anno, avvenisse sempre invece nel mese di maggio, com'era antica consuetudine, e ciò per la opportunità delle necessarie riparazioni e rinnovazioni al suo palazzo, che era di pertinenza comunale, e con debito

⁶⁹⁵ *Idem* pag. 260.

⁶⁹⁶ *Idem* pag. 276.

⁶⁹⁷ *Idem* pag. 265 tergo.

⁶⁹⁸ *Idem* pagg. 269-276 (Libro *Provvisioni* dal 1673 all'agosto 1685: pagg. 9 tergo – 10).

⁶⁹⁹ *Idem* pag. 14 tergo.

preavviso. Il giorno 16 agosto 1674 inoltrava il Consiglio il suo ricorso, e veniva per alcuni anni soddisfatto⁷⁰⁰. Ma in seguito non si tenne più conto di tale rimostranza. [185] Sebbene però molto mancasse al compimento della nuova chiesa o tempio della Madonna di San Martino, la fabbrica attivata era ufficiabile ed assai propria; era mancante nella parte inferiore e nella laterale a mattina. Ciò nulla ostante il Comune, per aderire ai desideri della popolazione, nella sua seduta consigliare del giorno 4 8bre 1674 stabiliva di fare il solenne trasporto della sua immagine, che si faceva rinnovare, o migliorare, dalla sua antichissima e brutta chiesa in questa nuova, nella prima Domenica di maggio del 1675; e nella riunione del 10 marzo successivo stesso si destinavano i deputati alla direzione di quella straordinaria funzione facoltizzandoli anche a valersi dei mezzi di spesa per conto del Comune⁷⁰¹. E nella stessa riunione si soccorreva la scuola del Santissimo assolvendola per 100 Ducati di debito che avea colla spezieria del Comune per tanta cera dalla medesima acquistata negli ultimi scorsi anni.

La chiesa della Beata Vergine di San Martino non era però nella parte inferiore e nella parte a mattina perfettamente compita. Era necessario demolire parte della casa o fenile dell'Arciprebenda col forno della stessa. Il vescovo di Verona concedeva questa demolizione, ma ordinava al Comune di reintegrare l'Arciprebenda e col fabbricare altra casa per la medesima, e di compensare il beneficio parrocchiale con altro terreno, tanto per l'occupazione della chiesa quanto per l'occupato dalla nuova casa. Il decreto del vescovo era del 22 aprile 1675, e nel 28 successivo accoglieva pieni voti (miracolo) il medesimo, e subito coll'aiuto gratuito di molti individui si compiva la demolizione della casa, e si fabbricava la nuova attaccandola alla vecchia, che subito si abbandonava. La casa veniva tutta fabbricata a spese comunali⁷⁰². E per compensare il reverendo don Stefano Pasini, organista, per gli impegni da lui sostenuti nella direzione della funzione, e per la composizione della musica per la medesima, il Comune lo esonerava dalla celebrazione della Messa del Comune pagandolo egualmente senza questo impegno⁷⁰³. La premura poi e lo zelo dei nostri padri (ed è peccato che fra loro vi fossero alcuni di tristo cuore per contrastare buone opere) per la chiesa e pel suo decoro sempre si manifestava, e se ne ha una prova come nel Consiglio del 15 novembre 1676 soccorresse la Scuola del Santissimo per acquistare il baldacchino che è il vecchio che si adopera presentemente in alcune funzioni di seconda classe⁷⁰⁴, e come si interponesse con impegno per sedare una lite per pretesi diritti funerari dei frati dell'Annunciata col clero⁷⁰⁵.

Merita quest'anno 1677 particolare menzione per quanto fecero i nostri buoni e zelanti antenati tanto a favore del paese come per la nostra chiesa. Nella prima seduta consigliare del 1° gennaio stabilivano di pubblicare una seconda edizione degli Statuti del Comune, ed in quella del tre successivo prendevansi serie misure

⁷⁰⁰ *Idem* pag. 31 tergo.

⁷⁰¹ *Idem* Pagg. 34-34 tergo.

⁷⁰² *Idem* pagg. 44, 45-47 tergo.

⁷⁰³ *Idem* pag. 48 tergo.

⁷⁰⁴ *Idem* pagg. 62, 69-69 tergo.

⁷⁰⁵ *Idem* [come sopra].

contro i faccendieri e sollecitatori nelle cause civili⁷⁰⁶: vera peste sociale che non mai si è potuta sradicare e distruggere, come in Lonato ve ne ha ancora la semente. Ma ciò che è degno di maggior riguardo è la deliberazione di fabbricare la chiesa parrocchiale presente nel luogo dell'antica, la quale sarebbe stata la seconda dopo che si era abbandonata dalla popolazione dell'antichissima località di San Zenone, e che tutte le famiglie del paese eccetto quelle del contado si erano trappiantate nel paese attuale. Trae origine la risoluzione della nuova chiesa da quanto ora espongo: quantunque si fosse fabbricata dalla Scuola del Santissimo dietro consenso del Comune la distinta cappella del Santissimo, come dissi più sopra, e si facesse eseguire dal Comune un allargamento dell'antica chiesa verso la casa dell'arciprete a mezzogiorno, fosse che sopra deboli fondamenti si trovasse la parte della vecchia chiesa o fossero falsi quelli della nuova, tutta minacciava rovina. Considerando quindi il Comune nel suo Consiglio del 14 febbraio 1677 dopo fatte molte riflessioni, agitate e poste ai voti varie proposte, si conchiudeva che era di assoluta necessità l'abbandono di questa chiesa o il fabbricarne una nuova. Posta ai voti la proposta, veniva confermata la necessità di fabbricare la nuova chiesa; riservandosi in altra seduta la discussione del progetto. Alcuni consiglieri poi dopo la votazione considerando che alcuni comuni avevano colla rinnovazione della loro parrocchiale ottenuto dalla Santa Sede il *Jus Patronato* della loro chiesa, quindi il diritto di nominare i loro parroci, così stabilivano di rifabbricare la chiesa sopra disegno assai più vasto e grandioso, e domandare a Sua Santità il *Jus Patronato* col diritto di nomina dell'arciprete o di proposta almeno dopo concorso e scelta del Consiglio. Aggiungevano più ancora di domandare la restituzione del titolo di Collegiata colle antiche prerogative, che dopo la sventura del 1630 era caduta. Ed erigendo quindi secondo la Bolla data a Castiglione delle Stiviere i canonicati e le mansionarie, dimandando ancora la soppressione di alcune cappellanie per incorporarle ne' nuovi beneficii, e che fosse dato il nome alla medesima di Collegiata insigne. Non mi consta sino ad ora se siasi allora fatta tale domanda al Papa, né l'incarico dato ai consoli per formularla⁷⁰⁷. Solo aggiungerò che il fu canonico don Andrea Parolino allora scriveva il suo progetto, il quale faceva parte di quel suo libro che già dissopra accennava: libro manoscritto per noi Lonatesi, perduto, del quale una copia che mi aveva quasi con violenza e prepotenza strappato il fu don Pietro Gallina, e del quale ne possedeva l'originale avuto dal nostro Vittorio Barzoni, e che io ne' miei dispiaceri perdeva imprestandolo ad alcuni; ora, 16 novembre 1872, l'ho ritrovato e lo lascio leggere per alcuni giorni a chi lo ha rinvenuto, Tommaso Bondoni, trovato fra i libri abbandonati da suo zio dottor Carlo, e che me lo mostrava il giorno 26 ottobre scorso. Non sì tosto lo abbia, lo collocherò nella mia libreria assieme ad altre patrie memorie.

[186] I poveri del paese inoltravano una istanza al Comune di essere sovvenuti nei molti loro bisogni, essendo il Comune medesimo amministratore per mezzo di deputati delle commissarie Resini e Papa destinate a sussidio dei medesimi. I consoli le presentavano al Consiglio nel giorno 19 febbraio 1677. Non si conosce il motivo perché il podestà Marc'Antonio Zamara si sia scagliato contro i consoli,

⁷⁰⁶ *Idem* pagg. 75-76.

⁷⁰⁷ *Idem* pag. 79.

e contro tutti i consiglieri con parole improprie ed insolenti, se avessero aderito a quell'istanza. Il Consiglio, non potendo tollerare tale insolenza, quantunque il Provveditore che era presente vi si opponesse, mandava al Consiglio dei X il suo rapporto reclamando una punizione pel Zamara. Prevalse la proposta, e si mandò a Venezia Domenico Carella a portare il gravame e riferire il fatto⁷⁰⁸. Sopra votanti 38 prevalsero 25 per la punizione pel Zamara, 13 furono contrarii a questa misura. Il Consiglio dei X accolse il gravame contro il Zamara ed ordinò al Provveditore che comandasse al medesimo di un atto di scusa avanti al Consiglio; ciò che egli fece con lettera nel giorno 27 marzo 1677, e presentandosi al Consiglio convocato nel giorno 13 aprile successivo⁷⁰⁹.

Per ordine di monsignor vescovo di Verona del 23 gennaio 1678 il Comune faceva riparazione del muro dell'Ossario di Sant'Antonio e faceva eseguire la dipintura del capitello nel muro del medesimo che tuttora esiste. Dippiù ordinava la fabbricazione di una stanza mortuaria che dovea essere attigua alla detta chiesa. In seguito, come riferirò, si fabbricava l'annesso interno porticato⁷¹⁰. Procedeva l'ingrandimento della fabbrica del convento dell'Annunciata: oltre concorrere il Comune con dono di legnami, donava nel giorno 4 giugno 1678 Lire 100, a questo scopo. Concorreva eziandio alla fabbrica della grandiosa cappella dell'altare maggiore, del bel tabernacolo, rovinato poi dai veri vandali austriaci nel 1815 (che si dicevano allora restauratori della religione cattolica: così dai miei zucconi Lonatesi) dell'altare medesimo coi propri gradini, del grandioso organo dai francesi nel 1801 rovinato, e delle bellissime cantorie ora pur guaste o quasi distrutte; ed a pieni voti del Consiglio del 15 8bre 1679 veniva favorito⁷¹¹. (Nota pag. 26.XXVI.B) Si desiderava dal Comune riattivare il decaduto ed abbandonato monastero di Santa Maria Vittoria; nel 22 maggio 1679 pregava la reverenda madre Lucia badessa del Collegio delle Nobili di Sant'Andrea di Castello in Venezia onde volesse venire a Lonato ed ivi fermarsi per concertare con monsignor arciprete Rampazzetti la riapertura di questo monastero, al quale veniva sostituito poi, come dirò più avanti, quello delle Capuccine della stretta osservanza. Per quanto poi riguarda la munificenza del Comune per la chiesa dell'Annunciata quivi si dovrà unire in copia la bella iscrizione che sta sull'interno del coro della medesima (qui vi ha da essere attaccata la iscrizione).

Si era già determinato come dissi poco addietro dal Consiglio di fabbricare nel Palazzo Comunale la stanza per la Cancelleria e la sala per l'Archivio, ora nella seduta Consigliare del 26 luglio 1681 si stabiliva il totale compimento del medesimo colla grande sala, che si è poi riformata nel 1820⁷¹². Non si sa poi qual fosse il motivo dell'ammutinamento dei cantori e dell'organista che non vollero cantare la Messa solenne nella festa del nostro titolare e protettore San Giovanni Battista.

Nasceva grave scandalo nel paese, per cui il Provveditore ordinava tosto al Comune l'immediato loro licenziamento. Sarà stata una delle solite, anche dei

⁷⁰⁸ *Idem* pagg. 80, 81-81 tergo.

⁷⁰⁹ *Idem* [come sopra].

⁷¹⁰ *Idem* pag. 96.

⁷¹¹ *Idem* pagg. 102, 131, 311 tergo, 212. Riferibili queste al 1682.

⁷¹² [...]

nostri giorni, una di quelle sciocchezze proprie del carattere di questa ciurmaglia⁷¹³.

Alcuni di Desenzano riferivano falsamente al Provveditore di Salò come in Lonato si fosse manifestato qualche caso di peste bubonica eguale a quella del 1630. Questi immediatamente scriveva denunciando quanto gli si diceva o scriveva al Magistrato di Sanità in Brescia. Arrivavano tosto in Lonato i deputati sanitari, i quali colla loro venuta mettevano grave scompiglio nel paese. Trovavano falsa la notizia: quindi gravemente offeso il Comune determinava di far castigare dal podestà di Brescia gli autori di questa falsità⁷¹⁴. Il reverendo canonico don Andrea Parolino assai benemerito al paese donava al Comune due volumi da lui trascritti degli Statuti Civili e Criminali del Comune di Lonato, l'uno latino, l'altro Italiano dal medesimo tradotto. Il primo era poi trascritto dall'antichissimo gotico che ancora si conserva⁷¹⁵. Ciò avveniva nel 10 giugno 1683, ed il Consiglio in questa seduta pubblicamente lo ringraziava.

Addietro pagina... ho descritto l'origine della chiesa de' Santi Filippo e Giacomo; credo di avere anche riferito come questa passasse per inganno in mano dei monaci di Maguzzano, come questi fraudolentemente carpirsero dal Papa Eugenio IV il possesso di quella dei fondi annessi, e, come si direbbe, per darla ad intendere avessero fabbricato quella loggia che attualmente esiste nello spedale fingendo di quivi trasferire il cenobio. Si concedeva dal vescovo di Verona il *Jus Patronato* di questa Chiesa e de' suoi fondi annessi e della cappellania eretta nella medesima a Tonino *quondam* Domenico Bariselli de Duci di Lonato che fabbricava la chiesa, come riferiva addietro pagina... Il Papa era stato ingannato da quei monaci, e spogliava la famiglia Bariselli del *Jus Patronato*. Infatti costoro avevano fabbricato il finto Cenobio. L'abate di Maguzzano aveva colto il momento in cui Lonato era sotto il Gonzaga di Mantova ed era assecondato da quello di San Benedetto di Polirone. Si obbligava l'abate di mantenere la chiesa colla Messa adempiti gli obblighi così annessi. I poveri eredi Bariselli venivano interamente spogliati della chiesa e dei fondi: il decreto del Papa era inappellabile; rinunciavano per forza così ai loro diritti. Questi fratacci invece di adempire gli obblighi assunti, trascurando il tutto, chiusero la chiesa per quasi cento anni, per cui il Comune per richiamarli all'ordine, più volte eccitati, decideva nel giorno 11 8bre 1684 di scrivere e ricorrere a Venezia ed anche a Roma per metterli a dovere⁷¹⁶.

[187] Causa di grandi questioni coi comuni limitrofi di Bedizzole, Calcinato e Montechiaro era la Seriola Lonada; ho accennato quali fatti anche sanguinosi avvennero fra i Lonatesi e quelli di Bedizzole, e come più volte si ostruisse quasi totalmente la bocca della Seriola, e se ne deviasse nel suo corso l'acqua per mandarne maggior quantità nei Bocchetti del Comune di Bedizzole. Il Comune di Lonato che ne provava sempre le brutte conseguenze, eccitato dai consoli a dover finalmente mettere un ripiego radicale e togliere così ogni futura questione, iniziava pratiche fra i due comuni di Calcinato e Montechiaro, ed anche

⁷¹³ Libro *Provvisioni* pag. 205 tergo.

⁷¹⁴ *Idem* pagg. 206 tergo - 207.

⁷¹⁵ *Idem* pagg. 234 tergo - 235.

⁷¹⁶ *Idem* pagg. 269-269 tergo, 270.

coll'Università del Naviglio di Brescia. Si faceva preparare da periti un progetto per il partitore perpetuo dell'acqua del Clisi onde non andasse nel Naviglio che la quantità di acqua necessaria e che passasse pel fiume che la porzione che avrebbe alimentato la Seriola Lonada e quella delle due posteriori quantità per le due serie di Calcinato e Montechairo; e queste nelle due bocche fatte già da vari secoli. Si portava perciò nel Consiglio del giorno 4 giugno 1685 il progetto colle trattative iniziate dai medesimi consoli col podestà di Brescia, e coi due Comuni: e si stabiliva di concorrere dal Comune di Lonato assieme agli altri due comuni nella spesa che sarebbe a ciascuno spettata⁷¹⁷. Si eseguiva perciò questo partitore perpetuo; nel corso di 110 anni provava grandi guasti; per cui nel 1797 durante il consolato di mio padre, dopo avvenuta la rivoluzione che finiva colla caduta della Repubblica veneta, egli ne formulava un nuovo progetto di solida e sicura riparazione che non si eseguiva che alcuni anni dopo sotto il governo del Regno d'Italia.

Il Principe Gonzaga di Castiglione delle Stiviere (ramo cadetto del duca di Mantova) domandava a Sua Serenità di poter usufruire nel territorio di questo paese delle acque scolatizie residuali alla irrigazione dei fondi di Lonato, e che finivano come anche adesso finiscono nei Fossadoni di Ferramino sui confini di Montechiaro e Castiglione, ed ove si perdono, rigurgitando poi dalla sebbia parte sul terreno di Castiglione e parte in quello di Carpenedolo. Venuta a cognizione del Comune di Lonato questa domanda del Principe di Castiglione si convocava il Consiglio nel giorno 7 luglio 1686, e si stabiliva di non concorrere col suo voto a questa concessione, qualora si fosse dal governo veneto interpellato; ma anzi di fermamente opporsi⁷¹⁸. Non venne quindi assecondato il desiderio del Gonzaga.

Varie volte ho parlato della Compagnia o Scuola del Santissimo Sacramento: riferiva più addietro pag... come nel 1601 si erigesse la chiesa di Sant'Antonio Abate, e come questa fosse di *Jus* parrocchiale, forse questa era stata piantata in un fondo di ragione dell'arciprete, come lo era quello che l'arciprete Zini cedeva ai Disciplini nel 15... Vedi addietro pag...

Nel 1626 i confratelli della Scuola del Santissimo si facevano aggregare all'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio in Roma. Nel 1675 domandavano all'arciprete d'allora monsignor Rampazzetti di poter erigere la Confraternita del Suffragio nella Chiesa di Sant'Antonio. Pare che non si concedesse, perché nelle carte parrocchiali, perché fra queste carte si trova la domanda dei medesimi rinnovata nel 22 marzo 1680 presentava a monsignor Ridolfi successore del Rampazzetti. Veniva da questi concessa questa erezione: e dippiù il medesimo concedeva il fondo per fabbricare il coro, con un altare provvisorio il quale ingombrava parte della chiesa, e stava avanti al coro. Varie erano le condizioni imposte ai confratelli dall'arciprete. In seguito, domandavano al medesimo arciprete il terreno di parte dell'Ossario che era di *Jus* Patronato Parrocchiale per fabbricarvi la cappella assai vasta di fianco alla chiesa in faccia al coro, già fabbricato sul terreno parrocchiale, ciò che veniva alla detta Scuola concesso⁷¹⁹. Si imprendeva la fabbrica della nuova Cappella del Suffragio parte a

⁷¹⁷ *Idem* pag. 288 tergo.

⁷¹⁸ *Idem* pag. 290.

⁷¹⁹ Carte parrocchiali N°. IX.

spese della Scuola del Santissimo; ma era assai gravosa la spesa, né la Compagnia del Suffragio con quella del Santissimo non poteva sopperire alla medesima se non nel corso di vari anni. Si voleva generalmente che presto fosse ultimata, quindi la Scuola del Suffragio ricorreva con supplica al Comune, il quale colla seduta del 23 luglio 1685 sovveniva di Lire 300 la medesima⁷²⁰. E siccome sino dall'anno 1575 non si sapeva come si fosse smarrita la Bolla di fondazione ed aggregazione di questa Confraternita, si ritrovava poi nel 1685, per cui col mezzo dell'arciprete si procurava da Roma, mandando a Roma questa Bolla si procurava la regola ed i capitoli di questa Confraternita; la quale dietro permissione del reverendissimo monsignor arciprete e del vescovo di Verona officiava in questa chiesa. Nel domandare la regola domandava ed aveva le istruzioni sull'abito da vestire nelle [188] funzioni pubbliche, il modo o rito di vestire solennemente i confratelli: il libretto dal quale si trova nella mia libreria assieme ad altre patrie collezioni.

Era di qualche rilievo la spesa che il Comune di Lonato doveva incontrare per fare il partitore perpetuo delle acque a Gavardo. E sebbene concorressero in questa e l'Università del Naviglio di Brescia ed i Comuni di Calcinato e Montechiaro, la porzione per Lonato era la più rilevante in quantoché la bocca della Seriola Lonada era superiore e prima di quelle di Calcinato e Montechiaro. Quindi, il Comune, per avere un fondo di cassa disposto per la occorrenza, stabiliva di vendere con pubblico incanto il prato ed il fondo arativo di Ranino. Ciò che aveva luogo nel giorno 21 ottobre 1685⁷²¹. A queste spese che il Comune di Lonato doveva sostenere per proprio conto si aggiungevano le continue per la Repubblica che coraggiosamente sosteneva la guerra di Candia contro il Turco nella quale dopo 16 anni di combattimenti dovette finalmente soccombere cedendola al prepotente e barbaro ottomano. Quanto avvillisse e prostrasse l'animo del Senato e di tutto lo Stato della Repubblica tanto in Terraferma come sul litorale è inutile il riferirlo: tutti gli storici tanto veneziani quanto altri contemporanei che danno esatte e fedeli relazioni di questa guerra, la descrivono coi più vivi colori di rovine, di stragi, conseguenze di quella dedizione che ebbe per conseguenza una pace ed una cessione forzata. Altra guerra si preparava per la Repubblica, ma che doveva essere susseguita da luminose conquiste e coronata di allori; gloriosa per Venezia perché vincitrice, gloriosa pel nome italiano. Accidenti prossimi al territorio veneto la preparavano. M'è duopo descriverli, perché il nostro paese ne provò le conseguenze colle gravezze, ne esultò nel termine della medesima guerra. Prenderò forse un po' lungi l'origine di questa guerra.

Era estinta la linea degli antichi re d'Ungheria, l'austriaco imperatore per parentela acquistava questo regno, e tosto vi introduceva novità nella sua amministrazione; ma più di tutto nella sua Costituzione⁷²². Il popolo ungherese odiava il tedesco: più lo odiavano i magnati d'Ungheria ricchissimi; principi che si tenevano pari ai loro re. Nel corso di pochi anni si andavano poco a poco introducendo semi di ribellione; e secondo il solito si trapelava dal governo

⁷²⁰ Libro *Provvisoni* citato, pag. 291 tergo.

⁷²¹ Libro *Provvisoni* dal 1685 al 1697 pag. 6.

⁷²² Botta, C., *Storia d'Italia* Vol. IX pag. 224 e seguenti.

austriaco che gli ungheresi non potevano punto tollerare, le fila della rivoluzione che doveva avvenire. Tre dei principali magnati pagavano colla loro vita la tramata ribellione: Sdrino, Frangipane, Techeli padre, erano questi; rimaneva Techeli figlio che covava vendetta, e se l'ebbe. I veneziani erano freddi spettatori di questi tragici fatti. Gli ungheresi fremevano contro l'imperatore; una vera congiura. Techeli il figlio del decapitato, ricchissimo anche pel suo matrimonio colla vedova principessa Ragozzi; a questi si univa l'Abassi principe di Transilvania che mortalmente odiava i tedeschi. Univa il Techeli settemila cavalli ed altra truppa, invase le città montane d'Ungheria, spaventò l'imperatore che trattava tregua con lui, mentre dopo andava a Costantinopoli a trattare con Mahomet IV per portare la guerra nell'Ungheria e nell'Austria. Spaventato l'imperatore Leopoldo trattò lega con Sobieschi re di Polonia. Cara Mustafà s'internò con Techeli nell'Ungheria; fu sotto Vienna, Leopoldo fuggiva, ma l'armata turca venne distrutta: fuggì Techeli con gli ungheresi a lui fidi. Ciò avveniva nell'anno 1683.

Si ritiravano i turchi mezzo distrutti ma turbati dai veneziani per le scorrerie dei morlacchi sudditi veneti che turbavano nei confini i turchi. Techeli si ritirava in Buda, che tosto occupava coi turchi. Al Senato veniva intimidata la guerra da Costantinopoli. Si vedeva il Senato nel maggior impegno, per cui discusso in Senato il da farsi; quantunque Michele Foscarini savio del Consiglio proponesse la pace coll'accomodarsi col sultano; il senatore Valiero⁷²³ sorgeva e dimostrava le necessità della guerra, la quale accettata dal Senato, si domandò l'alleanza di lega offensiva e difensiva all'imperatore Leopoldo ed al re di Polonia nella guerra che si doveva imprendere contro l'Ottomano. Il Senato aveva esausto l'erario, ma ben presto con spontanee oblazioni risorse con alcuni milioni, e più di tutto colle gravi sovraimposte in Terraferma. Concorsero nell'alleanza l'imperatore ed il re di Polonia; ma i veneziani non ebbero grande aiuto se non che dai Cavalieri di Malta, dal Papa, per cui soli sostennero questa lunga guerra per tre anni successivi. Dall'imperatore pochissimo soccorso avevano, perché impegnato sotto Buda difesa dai Turchi e da Techeli; nulla dal polacco che avea avuto una sconfitta dai turchi. Ma intanto che il generalissimo veneto Morosini combatteva contro i turchi, toglieva loro le isole dell'arcipelago, conquistava provincie sul littorale della antica Grecia. E l'imperatore prendeva Buda d'assalto con uno strepitoso combattimento cacciando i turchi a Temeswar e Belgrado. Questa notizia arrivata al Senato, mentre stava riunito per la elezione dei nuovi magistrati colmava tutti [189] e tutta la città di straordinaria allegrezza. Il Senato scriveva tosto alle città e fortezze di Terraferma la lieta notizia e ne ordinava solenni feste di ringraziamento nelle chiese, ed il Comune di Lonato partecipando alla comune esultanza nel giorno 10 7mbre 1686 nella sua riunione consigliere⁷²⁴ ordinava un solenne Te Deum nella parrocchiale coll'intervento di tutte le magistrature, e dippiù una grossa dispensa di pane (sic) a tutte le famiglie povere tanto del paese come di tutta la campagna⁷²⁵. Non erano finite per anche le allegrezze della Repubblica. Il suo generalissimo Morosini conquistava Napoli di

⁷²³ *Idem* pag. 251 e seguenti.

⁷²⁴ Libro *Provvisioni* citato pag. 31.

⁷²⁵ Botta, C., *Storia d'Italia* Vol. IX pag. 257.

Romania con tutti gli attinenti paesi, compiva le sue vittorie colla presa della classica Atene, per cui il Senato ordinando nuovi ringraziamenti al Signore scriveva a Lonato onde il Comune facesse un solenne ringraziamento come avea fatto per la presa di Buda; ed il Consiglio nel giorno 13 8bre 1686 dava eguali disposizioni⁷²⁶. Grato poi il senato al Morosini, decretava perpetuo il Cavalierato di San Marco nei primogeniti della sua famiglia, lo colmava di doni, e chiamandolo il *Conquistatore del Peloponeso* gli decretò una statua in bronzo da essere collocata nella sala del Consiglio dei X.

Sebbene il Comune fosse stato gravato di spese per le molte sovraimposte della Repubblica, non ometteva le premure pel decoro della nostra chiesa. Con deliberazione consigliare del giorno 27 aprile 1686 si acquistava il ricco paramento in 4.to di broccato d'oro⁷²⁷. Questo prezioso paramento che si conserva quasi con gelosia assieme alla pace d'argento nella sacristia non si adoperava che quattro o cinque volte all'anno nelle principali feste solenni: si cominciò ad abusarne dopo il 1820, in guisa che si sdrusciva. Il Comune univa al medesimo nel donarlo alla sacristia, due rotoli grossi di frangia, e lista d'oro finissima per rimetterla quando ne avvenisse il bisogno. Nel 1842 pel grande abuso che se ne faceva andava in deperimento. Si pensò dall'arciprete Codognola di farlo riattare possibilmente. Cadde in mano di un vero briccone veronese, certo Piccoli, il quale portato il paramento a Verona lo rovinò interamente levandovi tutte la lista e frangia preziose, sostituendoci delle listaccie moderne, forse di oro falso, tenendo per sé i rotoli di lista e frangia, sformandolo interamente anche coll'accorciare le due tunicelle. Ma perché l'ipocrita fabbriciere Bonatelli così suggeriva e che avea pensato rovinare il bellissimo organo della Madonna di San Martino col farvi raschiare tutto l'oro, se avesse potuto; come riferirò fra poco, tutto andava benissimo, a tutto si applaudiva dai minchioni e sciocchi Lonatesi miei contemporanei.

Ed era nella seduta del 21 maggio 1686 in cui si ordinava di compire il muro di cinta dell'Ossario di Sant'Antonio⁷²⁸ ricoprendolo di lastre di pietra lavorate per premunirlo dal deperimento che minacciava. Nel giorno poi 3 maggio 1687 il Consiglio di Lonato di concerto coi comuni di Calcinato e Montechiaro, stabiliva di donare al provveditore Leonardo Longo un bacino d'argento del peso di once 50 in ricognizione e ringraziamento di quanto avea operato a favore dei tre comuni nella questione che avevano coll'Università del Naviglio di Brescia per la spesa del partitore perpetuo che si doveva fare sul Clisi a Gavardo⁷²⁹.

E nel giorno 11 maggio successivo si approvava la somma da essere a questo oggetto dal Comune impiegata⁷³⁰, come nel 23 9mbre 1692. Si ordinava il taglio delle più grosse ed annose piante di roveri del bosco Valsorda per quest'opera già incominciata⁷³¹. Doveva poi il Comune sostenere le spese dell'incontro ed alloggiamento degli inquisitori della Repubblica in Terraferma che si mandavano

⁷²⁶ Libro *Provvisioni* suddetto pag. 32.

⁷²⁷ *Idem* pag. 25.

⁷²⁸ *Idem* pag. 27.

⁷²⁹ *Idem* pag. 55.

⁷³⁰ *Idem* pag. 56 tergo.

⁷³¹ *Idem* pag. 206.

in visita per lo Stato, per cui il Comune nel giorno 19 8bre 1687 destinava ai due sindaci per l'incontro dell'inquisitore Domenico Mocenigo⁷³², e lo alloggiava in Lonato nel 1° dicembre successivo.

Quantunque, come riferiva addietro, pag..., si fosse dal Consiglio stabilita la massima di dover erigere una nuova chiesa parrocchiale assai più vasta dell'antica, più grandiosa e più bella, non si era presa veruna deliberazione né sul disegno né sulle misure né sulla località. L'antica chiesa minacciava sempre rovina: la fabbricazione della nuova cappella distinta del Santissimo aveva portato grande sconcerto nella parte opposta della chiesa, e tutto il rimanente fabbricato, col coro o col campanile, sempre più davano segni di guasto da far prevedere qualche caduta. Il perché il Comune in due sedute: nel 6 9bre e 1° [190] Xmbre se ne ordinavano le più sollecitate e pronte riparazioni⁷³³. Ma perché ad onta delle varie transazioni fatte dal Comune di Lonato con quello di Bedizzole, delle quali molte ne ho riferite in queste mie memorie, sempre si facevano otturazioni alla bocca della Seriola per duplicare l'acqua dei loro bocchetti, in onta anche delle tante rimostranze si facevano dal Comune con quelli di Bedizzole a nulla valevano; sicché, stanco, il Comune di Lonato nell'occasione del Consiglio 20 8bre 1688 stabiliva di ricorrere a Sua Serenità contro costoro⁷³⁴; e dippiù contro varii Lonatesi che guastavano le sponde o argini della Seriola, per implorare punizione e severe misure contro gli uni e gli altri.

Era poi venuto alla visita pastorale del nostro paese il vescovo di Verona. Tra le cose che egli notava degne di censura, era il modo veramente pessimo ed indecente (forse poco dissimile dall'odierno 1872) col quale erano tenuti gli altari della Parrocchiale, e nella chiesa di Venzago e di San Zenone. Più la mancanza in queste ultime di paramenti, il cattivo tenimento della loro fabbrica. Minacciava assoluta sospensione di tutto: quindi il Comune il giorno 16 8bre 1689 chiamava all'ordine i sagrestanacci della Parrocchiale, faceva riparazioni agli altari, alle due chiese minacciate, e le provvedeva di paramenti ed arredi⁷³⁵. Non si dimenticavano però, sebbene fossero scorsi 60 anni, le stragi della peste 1630, i danni di tutto il paese. Nel Consiglio perciò del giorno 26 gennaio 1690 si proponeva di fare eseguire un grandioso quadro, o pala, che comprendesse una intera parete del gran salone comunale, sul quale fossero dipinte le immagini di Maria Santissima e San Giovanni Battista nella parte superiore, e nell'inferiore la strage della peste, quindi i poveri appestati ed i morti sulle pubbliche strade. Dippiù nella stessa seduta⁷³⁶ si stabilivano varie disposizioni per l'altare del Comune ove stavano le molte reliquie donate al Comune, delle quali ne faceva cenno addietro pag...

Affluivano in copia le elemosine alla chiesa della Beata Vergine di San Martino: si compiva e si abbelliva la sua fabbrica. Si era già distrutto il fenile dell'Arciprebenda e rifabbricato nel luogo attuale: era già fatto il bell'altare in legno che venne dopo molti anni trasportato nella chiesa di San Zenone, per

⁷³² *Idem* pagg. 64 tergo, 68.

⁷³³ Libro *Provvisioni* citato pag. 65 tergo, 68 tergo.

⁷³⁴ *Idem* pagg. 90 tergo, 91.

⁷³⁵ *Idem* pag. 115.

⁷³⁶ *Idem* pag. 129.

sostituirvi l'attuale magnifico in marmo (Quando coi miei racconti arriverò alla erezione del presente altare in marmo, dirò qual guasto si fece dai vandali Lonatesi di questo bell'altare in legno tuttora esistente nella chiesa di San Zenone). Il Comune quindi determinava di costruire un magnifico organo sopra il coro della chiesa di San Martino, essendo già l'altare isolato nel mezzo della cappella, e dichiarava di concorrere anche col suo sussidio, onde riuscisse veramente bello e grandioso. Ciò si stabiliva nella sua seduta del 3 maggio 1690⁷³⁷. Durante la pestilenza 1630 (non mi consta delle anteriori) si erano seppelliti i cadaveri dei poveri appestati nelle località che dissopra accennava: forse anche in mezzo ai Campagnoli di Venzago ov'era la croce di pietra caduta già da 30 anni e che nessuno mai si curò di far rialzare. Queste località erano come dissi, pag..., il campo ove sta la Croce sullo stradale che mette a Desenzano, ed il luogo ove sta la croce pure di pietra vicino al capitello del Lazzeretto sulla strada che mette alle Fornaci. Fors'anche dietro al capitello in quella parte profonda, sulla parte superiore della quale vice una grossa quercia sempre verde, che gli ignoranti e sciocchi fra i Lonatesi credono miracolosa, mentre non è che il *quercus flex* o *quercus racemosa* P., e sulla quale potrei dire un curioso aneddoto che io ricordo. Descrivo la rozza iscrizione che sta su quella croce, piantata in un grosso macigno sepolto nel terreno. Ora si domanderebbe perché la data 1754? [1654?] Forse perché piantata allora 24 anni dopo la peste 1630? Forse allora si avrà fatto fabbricare il capitello, ma sino ad ora (1772) [1872] nulla ho potuto rilevare. Nemmeno potrei spiegare le due rozze lettere P.T. se non spiegandole per PESTE; ho riferito pure la iscrizione scolpita sulla Croce dello stradale di Desenzano, la quale oltre la data 1630, ha le due lettere C.O. quali non si potrebbero spiegare che colla parola CONTAGIO, ma io non pretendo di assolutamente spiegarle.

1754 P. T. I.N.R.J.

[191] Nella riunione del Consiglio del giorno 3 maggio 1690 nell'occasione che si incantavano ad enfiteusi le fosse attorno al paese, e gli orti esterni ed interni del Comune, il console Andrea Viola proponeva al Consiglio che si facessero disumare le ossa dei tumulati per la peste del 1630 in quelle due o forse tre località, e trasportate e sepolte nell'ossario di Sant'Antonio. Il Consiglio approvava la proposta: ordinava che si eseguisse la scavazione ed il trasporto delle medesime di notte sopra carri a spese comunali; dippiù che venissero accompagnate con torcie, il tutto a spese comunali. Ordinava parimenti che fosse costruito un lungo porticato nell'ossario medesimo in continuazione della camera

⁷³⁷ *Idem* pag. 138.

mortuaria, della quale riferiva poco addietro; e questo pel collocamento momentaneo degli uccisi, che allora erano frequenti, e degli annegati, onde le autorità giudiziarie potessero fare i necessari rilievi⁷³⁸ senza essere esposte allo scoperto.

Aggiungeva poi il Comune alle molte elemosine che si facevano alla chiesa di San Martino colla sua seduta del 17 aprile 1691, duecento Ducati pel compimento dell'organo, e donava alla chiesa della Scoperta il piccolo e vecchio organo di San Martino⁷³⁹. E quest'organo veniva levato da quest'ultima chiesa nel 1815, e non se ne conosce il motivo. Portato in Lonato nella casa del fu Pietro Zaccarino che era massaro del Santissimo, la cassa tutta del medesimo colle canne e coi mantici: quella si lasciò marcire all'acqua, perché allo scoperto, i mantici si collocarono sopra un solaio ove i sorci li rovinarono, le canne non so qual fine abbiano fatto. Così fu ed è sempre il procedere dei vandali della chiesa di Lonato.

Un brutto accidente aveva poi luogo lungo la Seriola Lonada, sul tenere di Bedizzole, vicino al bocchetto Fosina. Si impediva il corso all'acqua in modo che rimanevano sospesi i lavori di tutti i molini, della sega, della macina e del maglio. L'autore del fatto, già d'accordo con altri, avea intoppato con assi, fasci di legna e materiale di terra tutta l'acqua del vaso, in modo che traboccava tutta quell'acqua che non poteva fluire nel bocchetto. Era costui certo Giovanni Battista Bertagni, e di un suo figlio. Erano testimonii del fatto Rinaldo Rinaldi e Giacomo Beavedi, i quali lo denunciavano al custode della bocca della Seriola al Chiese, il quale fatto subito rapporto al Comune, nella seduta del 28 maggio 1691 lo denunciava al capitano e podestà di Brescia, domandando la dovuta soddisfazione e veniva condannato a 25 Scudi da Lire 7 da pagarsi al Comune. Era lunga la procedura, e la condanna⁷⁴⁰ avveniva il 28 marzo 1694. Così il Comune concorrevà con sussidio di materiali alla erezione della chiesa di San Tommaso che si fabbricava coll'elemosine delle due contrade di Monteseemo e Brodena⁷⁴¹.

Si prendeva seria misura dal Consiglio nella sua riunione del 23 marzo 1682 contro alcuni consiglieri comunali. Costoro in ogni seduta tumultuavano e brigavano per avere risoluzioni a loro modo: insultavano quelli che con loro non convenivano. Facevano come fanno presentemente alcuni veri sciocchi e petulanti odierni 1872. Per questo scandalo il Consiglio, dietro proposta del podestà che era presente, sanciva la multa di trenta Ducati da Lire 6,4 contro costoro, e l'espulsione dal Consiglio⁷⁴²: e nel successivo Consiglio del 13 aprile due di costoro vennero dal podestà multati e scacciati dalla sala. Come poi riferiva addietro che era stato stabilito di far eseguire un quadro o pala che descrivesse la peste 1630, che coprisse una intera facciata della sala grande del palazzo, dopo aver fatto varie pratiche per trovare un valente pittore, era stato scelto il Cavalier Celesti che si ritrovava in Brescia. Nel Consiglio del 26 gennaio 1690 si era stabilito di mettervi in mezzo ed in alto le sole due immagini di Maria Santissima e San Giovanni Battista ed occupare tutta la parte inferiore coi varii episodii della

⁷³⁸ *Idem* pagg. 141-141 tergo.

⁷³⁹ *Idem* pag.163.

⁷⁴⁰ *Idem* pag. 164.

⁷⁴¹ *Idem* pag. 167 tergo.

⁷⁴² *Idem* pagg. 189-190.

pestilenza. Rimaneva vuota la lunga e vasta parte superiore: così si autorizzavano i tre deputati di andare a Brescia a fare il contratto col pittore di far dipingere nella parte superiore tutte quelle immagini che avrebbero creduto, e fra queste tutte quelle dei Santi Protettori del Comune anche altre volte invocati. Si stabiliva il contratto col Celesti per Scudi duecento da Lire 7. Ciò nella seduta 23 9mbre 1692, e nel giorno 29 giugno 1693 si pagava con questi il medesimo pittore⁷⁴³.

Sino dal giorno 11 giugno 1679, come scriveva addietro, pag. 104, il Comune di Lonato desiderando ridurre a forma claustrale il monastero di Santa Maria Vittoria che era già stato istituito nel 1507, interessava la reverendissima Lucia abbadessa del Collegio delle Nobili di Sant'Antonio di Castello in Venezia a fermarsi in Lonato, in occasione del suo passaggio, nella casa del reverendo arciprete monsignor Rampazzetti per regolare il monastero delle benedettine di Santa Maria Vittoria che era in vero decadimento, ed abbandonare così la regola di San Benedetto per sostituirvi quella delle Capuccine della Stretta Osservanza, come più adattata e confacente al tempo ed ai bisogni del paese. Si concertava quindi fra l'arciprete e la madre abbadessa questa sostituzione e dopo varie pratiche alcune dame di Venezia presentavano al Comune nel giorno 26 luglio 1695 una supplica⁷⁴⁴ [192] colla quale domandavano di poter erigere un convento di Capuccine come quello di Capriolo dell'Ordine di Santa Chiara della Stretta Osservanza. Questa supplica del giorno 26 luglio già presentata dai consoli Marc'Antonio Zambelli e Lodovico Montanari veniva accolta nel Consiglio del giorno 11 7mbre 1696, ed in questa si stabilivano le principali condizioni per questa erezione⁷⁴⁵ fra le quali vi era: I - che il convento da fabbricarsi non dovesse essere a carico del Comune, II - che le Capuccine non potessero oltrepassare il numero di 18; III - che si dovessero anteporre per la accettazione le lonatesi; IV - che ciascuna dovesse avere 500 Ducati di dote; V - che la dote per le lonatesi potesse essere di soli Ducati 400. E si domandava al Senato la relativa approvazione. Innoltrata la domanda al Senato nel giorno 9 febbraio 1696, si aveva il seguente decreto che approvava la erezione di questo convento, che ora trascrivo tolto dall'opera del Biancolini⁷⁴⁶:

«1696 – 9. Febraro in Pregadi.

Con riverente supplicazione umiliata alla Signoria nostra implora la Comunità di Lonato permissione di erigere un Monastero di Capuccine dell'Ordine di Santa Chiara della più stretta Osservanza, e di passar a tal effetto all'acquisto d'alcuni stabili per poter collocarvi le proprie figlie, che al presente con molto incomodo, e dispendio convengono provvedersi di Monasteri fuori dello Stato. Sopra di che, e sopra li Capitoli, che presenta, intesesi le giurate informazioni de' Rettori di Brescia, e Consultori nostri, che autenticano onesta l'istanza, riguardando l'onore del Signor Dio, & il comodo e consolazione di quei numerosi abitanti concorre la Pubblica pietà ad esaurirli. Però l'anderà Parte,

⁷⁴³ *Idem* pagg. 205 tergo, 206, 207.

⁷⁴⁴ *Idem* pagg. 290-290 tergo.

⁷⁴⁵ *Idem* pagg. 296 tergo-297.

⁷⁴⁶ Biancolini, GB., *Notizie storiche delle chiese di Verona* Vol. IV pag. 391 e seguenti. Sotto il titolo: *Notizia delle monache di Santa Maria degli Angeli della Terra di Lonato.*

che alla medema Comunità di Lonato sia, per autorità di questo Consiglio, permessa l'erezione del Monastero sopraccennato, e di poter a tal effetto far acquisto di stabili nel sito, e misure comprese nelle dette informazioni de' Rettori di Brescia, & restino approvati li Capitoli presentati, con dichiarazione sopra il quarto, che non possa eccedere il numero delle disdotto Monache, e debbano nel resto le case, e terreni che saran occupati dal Convento, e recinto continuar all' Estimo Laico, e far le fazioni col Secolare, senza che mai possan esser considerati per Ecclesiastici.

Gio: Francesco Giacomazzi Nod. Ducal».

Ottenutasi dal Comune la licenza del Serenissimo Principe [la permissione], si rivolse a supplicare la Santa Sede, e come si ha dal seguente documento fu eziandio esaudito. Questa supplica era indirizzata alla Sacra Congregazione dei cardinali e vescovi.

«Eminentissimi, et Reverendissimi Sig.

La Comunità della terra di Lonato, Territorio Bresciano, e Diocesi di Verona espone umilmente all' E. E. V. V. non ritrovarsi nella medema Terra alcun Monasterio di Monache, onde ha risolto introdurvi le Capuccine di Santa Maria degli Angeli nell'Isola delle Grazie di Venezia.

Per la fabbrica della Chiesa, Monasterio, Orto, e Clausura hanno ottenute le necessarie licenze dal Serenissimo Principe di Venezia, e dalla Città di Brescia, ed acquistato tanto sito, che basta per le fabbriche suddette.

Hanno pure ottenuto l'assenso dalle Religioni de' Regolari, che sono solamente i Padri Minori Osservanti.

Le Monache doveranno essere diciotto al più, oltre le Fondatrici della più Stretta Regola di Santa Chiara, e doveranno vivere, conforme il loro Istituto, di semplici limosine.

Per il qual effetto si considera, che la medema Terra di Lonato è distante da Brescia miglia quindici: da Desenzano, terra grandiosa, tre: da Verona venticinque: da Mantova trenta: da Salò dieci; e che la medema Terra è numerosa d'anime quattromila, e più, composta di molte Famiglie benestanti, Nobili, e Civili. La Comunità ricca di molte migliaia di Scudi d' entrata, di Popoli devoti, e pii: l'aria ottima: il paese abbondante di grani, vino, legna, olio, greggi, & armenti, & in distanza di sole due miglia circa dal Lago di Garda copioso di buoni pesci a segno che si spera che la carità di quei devoti manterrà abbondantemente il Monasterio di dieciotto Monache.

E non potendo esse Madri Capuccine per il loro Istituto posseder alcuna cosa di proprio, né essendovi in essa Terra altri luoghi Pii, che loro facciano l'appoggio per dar loro sicura perpetua sussistenza, si sono ritrovate tre Case di persone benestant, e sicure, che faranno l'appoggio per il loro sostentamento in caso di bisogno, e non altrimenti, come è stato praticato in casi simili.

E le Fondatrici doveranno estraersi dal detto Monasterio di Santa Maria degli Angeli nell'Isola delle Grazie di Venezia, e quelle essere elette e nominate specificatamente da Monsig. Illustrissimo Patriarca di Venezia.

[193] *Vi è pure di presente istituita una Cappellania perpetua di Messa per tutte le Domeniche, e Feste di precetto; e per il rimanente, essendo la Terra copiosa di Sacerdoti, averanno messe quotidiane per divozione.*

Si brama pure, che le Madri Fondatrici colle Novizie, dopo fabbricata la Chiesa, e cinto tutto il sito di muraglia, possano entrare ad abitare le Case che di presente si trovano fabbricate per terminare il Monastero conforme il loro proprio bisogno, e risparmio maggiore della spesa».

La Sacra Congregazione dei cardinali e vescovi di Roma col giorno 18 aprile 1698 concedeva al Comune la erezione di questo convento sotto l'immediata dipendenza del vescovo di Verona e colle condizioni espresse nel decreto appoggiate alle proposte nella domanda espresse dal Comune⁷⁴⁷. Ed intanto che si attendeva la decisione da Roma, il Comune di Lonato non intrametteva le sue premure anche per quanto concerneva il decoro, e la convenienza delle generose disposizioni pel culto. E nella seduta consigliere del 26 febbraio 1696 ordinava la provvigione dei mobili domestici necessari per l'alloggio dei predicatori pel Quaresimale ed Avvento nella Parrocchia, i quali si collocavano nella casa lasciata al Comune pei medesimi. La qual casa era la mia precedentemente posseduta⁷⁴⁸. Come pendenti le superiori disposizioni, si acquistava per le offerte dei privati il fondo per la erezione del Convento delle Capuccine: e nel Consiglio del giorno 3 giugno 1696 si eleggevano tre deputati⁷⁴⁹ per l'esecuzione della fabbrica: si confermavano i capitoli formulati nella seduta del giorno 11 7mbre 1695, e che la fabbrica della chiesa e convento avesse luogo senza spese del Comune.

Nella riunione poi del Consiglio del 29 agosto 1696 dietro domanda dei frati dell'Annunciata si concedeva ai medesimi di poter fare un foro nella canna del pozzo Bettinelli di ragione comunale che è sulla pubblica strada di Porta Stoppa onde avere l'acqua nel convento, e nella sagrestia, ma colla condizione che nel pozzo debbano rimanervi costantemente due braccia d'acqua⁷⁵⁰. Ma nella seduta del Consiglio del giorno 3 febbraio 1697 si sussidiavano i suddetti frati dal Comune nel fare il taglio della strada, e nella fabbrica dello stanzino sotto le mura del paese colla condizione di presentare al Comune il disegno della fontana che doveva essere sulla piazzetta della chiesa e dell'andamento dei tubi che dovevano portare l'acqua nelle varie località del convento⁷⁵¹.

Già sino dal 14 febbraio 1677, vedi addietro pag..., il Comune aveva deciso di fabbricare una nuova chiesa più grandiosa e più bella da quell'anno sino al presente non si erano che fatti che progetti, e discusse opinioni nel paese sopra questo argomento. Non vi aveva mai fatta una decisione tanto sulla località quanto sul disegno. Sulla spesa il Comune si era deciso di incontrarla, qualunque potesse essere. Si riuniva perciò il Consiglio nel giorno 2 giugno 1697, e per incominciare una decisione nominava tre deputati, cioè Nicolò Verdina, Annibale Patuzzi, Paolo Cenedella, i quali informati della pubblica opinione, prima che si passasse

⁷⁴⁷ Biancolini, GB., opera citata.

⁷⁴⁸ *Idem* Libro *Provvisoni* citato pag. 315 tergo.

⁷⁴⁹ *Idem* pagg. 328 tergo - 329.

⁷⁵⁰ *Idem* pagg. 334-334 tergo.

⁷⁵¹ *Idem* pagg. 354-354 tergo.

ad una deliberazione, avessero l'incarico e di formulare progetti, e di interessare qualche architetto distinto, che fornisse loro cognizioni e presentasse qualche disegno⁷⁵².

Erano poi i Disciplini del Corlo divenuti audaci e prepotenti. Ho già accennato altrove alcune loro incongruenti pretese. Erano ricchi per quel tempo. Pretendevano ciò che molte volte loro non spettava. Volevano la preminenza nelle funzioni della loro chiesa del primo loro cappellano sopra i cappellani della Parrocchiale che accompagnavano l'arciprete a funzionare nella loro chiesa. Pretendevano un dippiù nella ripartizione delle elemosine pei loro cappellani; per cui il Comune si interessava per comporre queste differenze. Ma il Consiglio del giorno 22 giugno 1698 non approvava la proposta di intromissione, e lasciava che cappellani e Disciplini si pestassero a vicenda⁷⁵³. Zelante poi il Consiglio dell'onore del Santissimo, destinava cinquanta Ducati alla Scuola del Santissimo, perché provvedesse agli oggetti necessari per portare solennemente in ogni occorrenza il Santissimo agli infermi nell'interno del paese. E così si facesse presentemente! In benemerito arciprete Gaspari introduceva questa pia consuetudine che era stata abbandonata, nel 1817, e si continuava sino a tutto il 1835: l'arciprete Codognola la trascurava, per la poltroneria di alcuni preti cui cresceva il muoversi, per andare alla chiesa. Presentemente, è dimenticata⁷⁵⁴. La deliberazione consigliare aveva luogo nel giorno 14 settembre 1698.

⁷⁵² *Idem* pag. 354.

⁷⁵³ Libro *Provvisioni* dal 1698 al 1708 pag. 10.

⁷⁵⁴ *Idem* pag. 21.